

Anno 2014

LA RECENTE DINAMICA DEI PREZZI AL CONSUMO

■ L'inflazione (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), già in forte decelerazione nel 2013 (+1,3% in media d'anno, dal +3,3% del 2012), ha continuato a rallentare nella prima metà del 2014 fino a registrare due variazioni tendenziali negative nei mesi di agosto (-0,2%) e settembre (-0,1%).

■ Questo andamento riflette principalmente la flessione prolungata dei costi degli input, energetici e non, che si è combinata a una persistente debolezza della domanda di consumo da parte delle famiglie.

■ Nei primi nove mesi del 2014, le diminuzioni di prezzo più marcate hanno riguardato le componenti più volatili del paniere (beni energetici e alimentari non lavorati), ma le tendenze al ribasso dei prezzi si sono estese alle altre tipologie di prodotto, soprattutto nel periodo più recente.

■ L'inflazione di fondo, al netto cioè degli energetici e degli alimentari freschi, pur mantenendo tassi positivi, è passata da +0,9% del primo trimestre 2014 a +0,4% di agosto e settembre.

■ Il processo di generale rallentamento dell'inflazione è stato più intenso in Italia rispetto a buona parte degli altri Paesi dell'area euro. Questa differenza si è estesa, nel terzo trimestre del 2014, anche alla componente di fondo.

■ L'andamento recente dell'inflazione in Italia riflette principalmente la flessione dei prezzi dei beni, ma anche il rallentamento della crescita dei prezzi nel settore dei servizi, scesa dall'1,1% del primo trimestre del 2014 allo 0,3% di settembre.

■ Il rallentamento della crescita e le diminuzioni dei prezzi al consumo dei beni sono, in larga misura, riconducibili a fattori di origine esterna che hanno interessato l'intera filiera e sono dovuti ai ribassi dei prezzi delle materie prime e dei beni importati registrati a partire dallo scorso anno.

■ I prezzi dei prodotti industriali importati sono infatti diminuiti nel corso dei primi otto mesi del 2014 (dopo il -2,4% registrato nel 2013), passando da una variazione tendenziale di -3,8% nel primo trimestre a una di -2,7% ad agosto.

■ I continui e diffusi ribassi dei prezzi dei beni importati hanno influenzato, insieme a fattori di origine interna, anche la formazione dei prezzi dei prodotti industriali. La dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno, già in flessione dell'1,3% nel 2013, ha continuato a segnare, nei primi otto mesi del 2014, diminuzioni tendenziali oscillanti tra il -1,5% di gennaio e il -2,0% di agosto.

■ Agli inizi del 2014, in concomitanza con l'accentuarsi del rallentamento dell'inflazione al consumo, la quota percentuale di prodotti che presentano variazioni tendenziali negative dei prezzi, è salita repentinamente di più di dieci punti, portandosi sopra il 30% (30,5% a settembre), mostrando come i fenomeni deflattivi si siano diffusi a diverse merceologie e non siano rimasti circoscritti alle componenti più volatili.

■ Parallelamente, a partire dalla fine del 2012, è aumentata la frequenza dei prodotti che presentano variazioni tendenziali dei prezzi moderatamente positive (fino al 2%) a scapito di quelle con tassi di crescita sostenuti (al di sopra del 2%), questi ultimi passati dal rappresentare oltre il 60% del paniere in alcuni mesi del 2012, al 13% a settembre 2014.

I prezzi al consumo rallentano per poi diminuire ad agosto e settembre 2014

L'inflazione (misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, IPCA), già in forte decelerazione nel 2013 (+1,3% in media d'anno, dal +3,3% del 2012), ha continuato a rallentare nella prima metà del 2014 fino a diventare deflazione nei mesi di agosto (-0,2%) e settembre (-0,1%) (Prospetto 1).

Nei primi nove mesi del 2014, i prezzi al consumo di quasi tutti i prodotti del paniere IPCA hanno registrato un ridimensionamento della crescita o diminuzioni. Le diminuzioni più marcate hanno caratterizzato le componenti più volatili (beni energetici e alimentari non lavorati), ma le tendenze al ribasso dei prezzi si sono progressivamente estese alle altre tipologie di prodotto, soprattutto nel periodo più recente. L'inflazione di fondo, calcolata cioè al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si è pertanto dimezzata, passando da +0,9% nel primo trimestre 2014 a +0,4% ad agosto e settembre.

Questo andamento riflette principalmente la flessione prolungata dei costi degli input, energetici e non, che si è combinata a una persistente debolezza della spesa per consumi delle famiglie.

PROSPETTO 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI E INDICE GENERALE

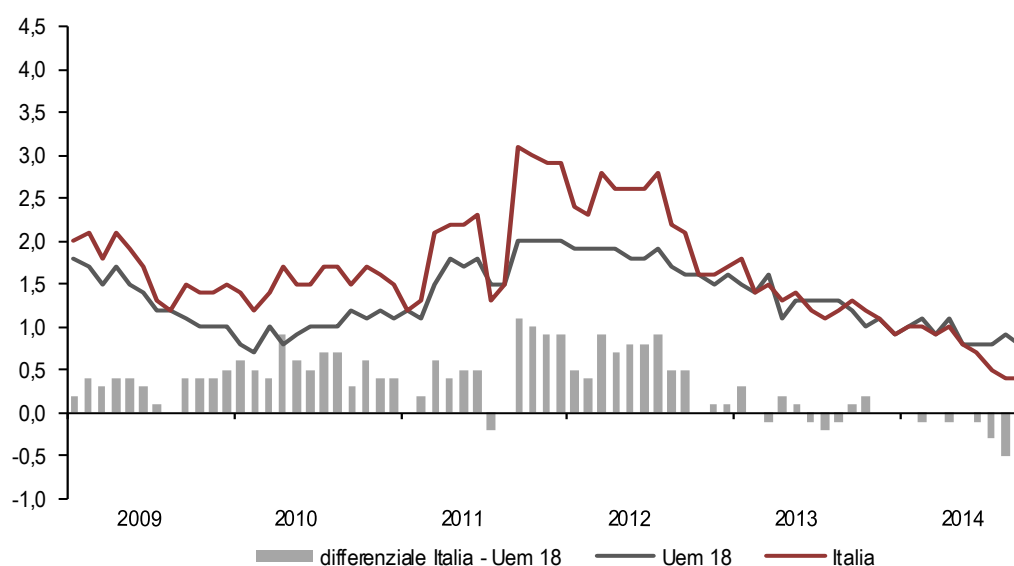
Anni 2012-2014, variazioni percentuali tendenziali

Aggregati speciali	Anni		2012	2013				2014				
	2012	2013	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	Lug	Ago	Set
Alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	3,1	2,0	2,6	2,5	2,4	2,1	1,2	0,8	-0,3	-0,7	-0,4	-0,2
Alimentari lavorati, inclusi i tabacchi	3,6	1,5	2,3	1,9	1,5	1,4	1,2	1,1	0,6	0,4	0,4	0,2
Alimentari non lavorati	2,4	2,7	3,1	3,2	3,8	3,1	0,9	0,3	-1,5	-2,3	-1,4	-0,8
Energia, di cui:	13,9	-0,2	11,5	4,6	-1,2	-1,1	-3,0	-3,0	-1,8	-2,8	-3,7	-4,5
Elettricità, gas e combustibili solidi	12,9	1,7	11,2	7,8	1,9	-0,1	-2,5	-3,2	-3,1	-6,0	-6,0	-6,0
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	14,7	-1,8	11,6	2,1	-3,7	-2,0	-3,5	-2,9	-0,5	0,3	-1,4	-3,0
Altri beni, di cui:	1,8	0,6	1,0	0,7	0,6	0,3	0,8	0,5	0,8	0,2	0,1	0,8
Beni durevoli	1,3	0,0	0,0	0,2	-0,1	-0,3	0,1	0,1	0,4	0,6	0,5	0,6
Beni non durevoli	2,4	2,0	2,1	2,0	2,0	2,0	2,1	1,6	1,3	1,3	1,3	1,2
Beni semidurevoli	2,0	0,5	1,2	0,5	0,5	0,0	0,8	0,3	0,6	-0,5	-0,6	0,5
Beni	4,2	1,0	3,2	2,0	0,9	0,7	0,3	0,0	-0,1	-0,6	-0,6	-0,5
Servizi relativi all'abitazione	2,6	2,2	2,7	2,2	2,0	2,1	2,5	3,1	3,0	2,4	1,9	1,8
Servizi relativi alle comunicazioni	-1,5	-5,1	-1,6	-3,6	-3,1	-4,7	-9,1	-8,2	-8,8	-8,9	-9,1	-8,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	1,6	1,5	1,4	1,7	1,5	1,2	1,4	1,1	1,1	0,9	0,7	0,3
Servizi relativi ai trasporti	4,0	2,9	4,0	3,4	2,8	3,3	2,2	1,5	1,3	0,8	0,4	0,7
Servizi vari	2,4	2,1	0,7	2,4	2,3	1,9	1,8	1,4	1,4	1,3	1,3	1,1
Servizi	2,2	1,6	1,9	1,9	1,7	1,6	1,2	1,1	1,0	0,6	0,3	0,3
Indice generale	3,3	1,3	2,6	2,1	1,3	1,1	0,7	0,5	0,4	0,0	-0,2	-0,1
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	2,3	1,3	1,6	1,6	1,3	1,2	1,1	0,9	0,8	0,5	0,4	0,4
Indice generale al netto dell'energia	2,3	1,4	1,7	1,7	1,6	1,4	1,1	0,9	0,6	0,3	0,2	0,3

Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

Il processo di generale rallentamento dell'inflazione è stato più intenso in Italia rispetto a buona parte degli altri Paesi dell'area euro. Questa differenza si è estesa, nel terzo trimestre del 2014, anche alla componente di fondo, che è risultata in Italia inferiore rispetto a quella dell'Uem di tre decimi di punto a luglio, di cinque decimi ad agosto e di quattro decimi a settembre (Figura 1).

FIGURA 1. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA IN EUROPA: INDICE GENERALE AL NETTO DEI BENI ALIMENTARI NON LAVORATI ED ENERGETICI
Anni 2009-2014, variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Eurostat

Il recente andamento dei prezzi al consumo in Italia riflette principalmente la flessione dei prezzi dei beni (-0,6% a luglio e agosto e -0,5% a settembre), ma anche la tendenza al rallentamento della crescita dei prezzi dei servizi, scesa dall'1,1% del primo trimestre del 2014 allo 0,3% di settembre.

Tra i beni, il contributo deflazionistico maggiore proviene dai prezzi del comparto dell'Energia, la cui variazione su base annua è negativa da sei trimestri e si è attestata a -4,5% a settembre. Le diminuzioni di prezzo hanno caratterizzato sia i prodotti non soggetti a regolamentazione, soprattutto i carburanti, sia i prodotti regolamentati. Quelli non regolamentati hanno di nuovo registrato flessioni tendenziali dei prezzi negli ultimi due mesi, dopo una lieve ripresa tra maggio e luglio, portandosi a -3,0% a settembre. Ininterrotte dal terzo trimestre del 2013 sono state le diminuzioni dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (energia elettrica e gas naturale) fino a stabilizzarsi al -6,0% nel corso del terzo trimestre 2014, con il prezzo del Gas naturale in discesa di più dell'11%.

Rallentamenti della crescita e diminuzioni su base annua dei prezzi hanno caratterizzato anche i prodotti alimentari. Gli Alimentari lavorati sono passati dal +1,1% del primo trimestre al +0,2% di settembre, mentre gli Alimentari non lavorati, a partire da marzo (-0,3%) hanno registrato riduzioni tendenziali via via più ampie (-2,3% a giugno e a luglio) che solo in agosto (-1,4%) e settembre (-0,8%) si sono ridimensionate.

La flessione dei prezzi dei beni sarebbe stata più ampia se i prezzi degli Altri beni (non alimentari e non energetici) non avessero registrato nel corso del 2014, in continuità con quanto già verificatosi nel 2013, una dinamica di crescita persistente, seppur di modesta entità.

A differenza dei beni, i prezzi dei servizi hanno continuato ad aumentare su base annua, ma rallentando dal +1,9% del primo trimestre 2013 al +0,3% di settembre 2014. Questa prolungata decelerazione (o ampliamento della flessione come nel caso delle Comunicazioni) ha interessato tutte le tipologie dei servizi. Fanno eccezione i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione, che hanno accelerato nella seconda parte del 2013 e nella prima parte del 2014 (toccando quota +3,1% nel primo trimestre) a causa, principalmente, dei consistenti incrementi dei prezzi di alcuni servizi a regolamentazione locale quali la Raccolta rifiuti e la Raccolta acque reflue, che hanno raggiunto tassi di crescita tendenziali rispettivamente superiori al 18% e al 6% a marzo 2014. Nel terzo trimestre anche i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione hanno però mostrato segni di rallentamento della crescita, pur rimanendo la tipologia di prodotto con l'inflazione più alta (+1,8% a settembre) di tutto il paniere IPCA.

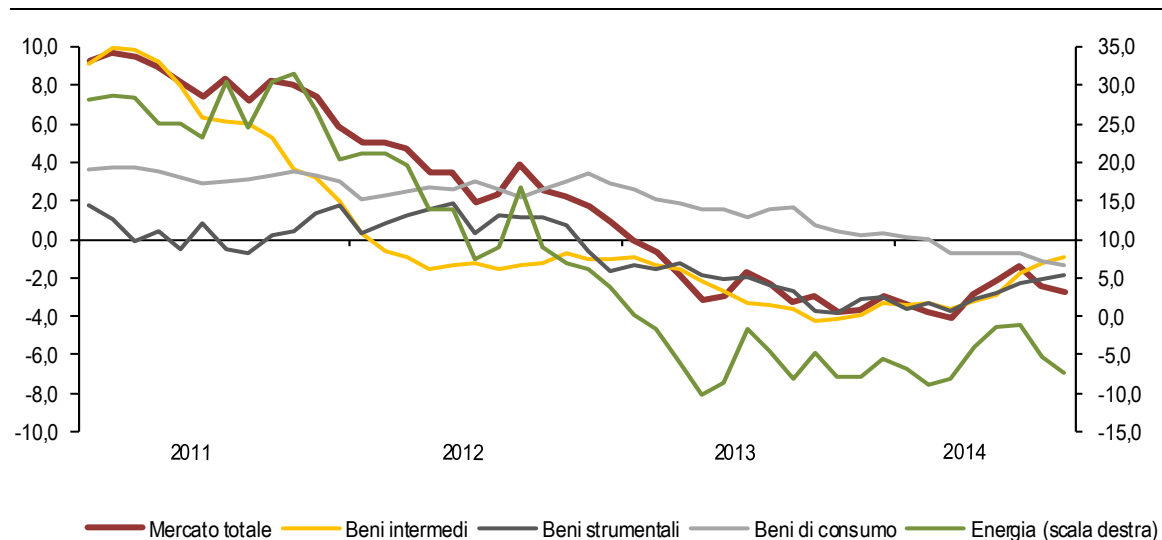
La flessione dei costi degli input all'origine della deflazione

Il rallentamento della crescita e la flessione nei mesi recenti dei prezzi al consumo dei beni può essere almeno parzialmente ricondotta a fattori di origine esterna, in particolare ai ribassi dei prezzi delle materie prime e dei beni importati, registrati a partire dallo scorso anno.

I prezzi dei prodotti industriali importati sono diminuiti su base annua già dal primo trimestre del 2013 e sono rimasti in territorio negativo fino ad agosto 2014 (-2,7%), dopo un momentaneo ridimensionamento delle flessioni (-1,4% a giugno). A trainare questa dinamica sono stati i beni energetici (-7,3%), al netto dei quali la variazione dei prezzi all'import è stata del -1,3% ad agosto 2014. Dinamiche tendenziali negative hanno caratterizzato, in questi ultimi due anni, anche i prezzi dei beni intermedi e di quelli strumentali importati. Hanno fatto eccezione, fino a febbraio 2014, i prezzi all'importazione dei beni di consumo non durevoli, le cui variazioni, però, da marzo dell'anno in corso sono diventate negative fino al -1,6% di agosto, segnando una novità che ha avuto ripercussioni sugli andamenti deflattivi registrati poi dai prezzi finali pagati dalle famiglie.

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI ALL'IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE

Anni 2011-2014, variazioni percentuali tendenziali (a)



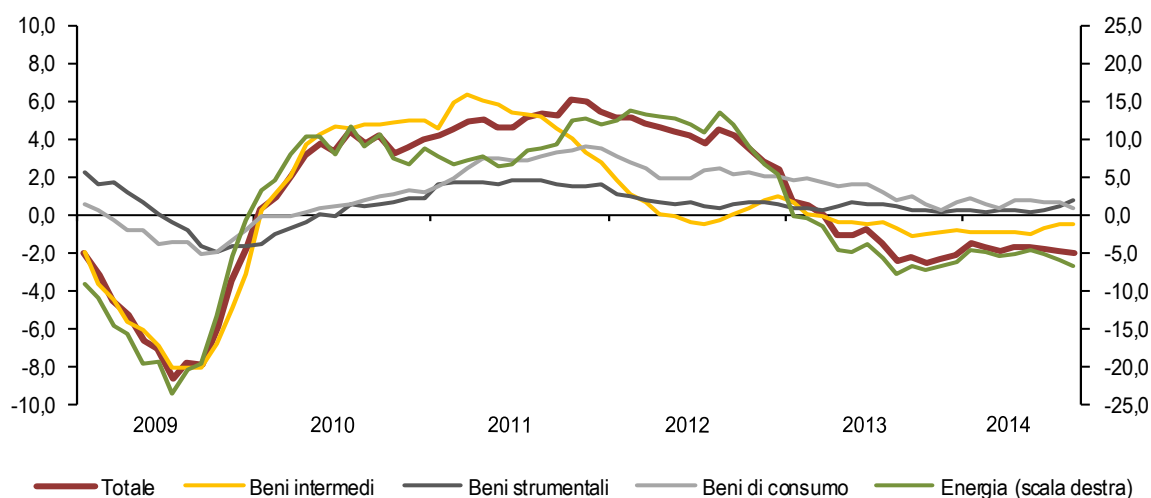
Fonte: Istat, Indagine sui prezzi all'importazione dei prodotti industriali
(a) I dati di agosto 2014 sono provvisori.

Tendenze deflazionistiche hanno riguardato anche i prezzi alla produzione dei prodotti venduti sul mercato interno, già in flessione dell'1,3% nel 2013, che hanno continuato a segnare, nei primi otto mesi del 2014, diminuzioni tendenziali oscillanti tra il -1,5% di gennaio e il -2,0% di agosto (Figura 3).

Questa evoluzione è principalmente dovuta ai cali registrati nel comparto dei beni energetici, influenzati dalla discesa delle quotazioni internazionali del greggio. La dinamica negativa su base annua dei prezzi di questi beni, dopo la repentina discesa della prima parte del 2013, si è assestata intorno al -5% nel primo semestre 2014, per poi tornare ad accentuarsi ad agosto (-6,7%). Variazioni negative, prossime a -1%, hanno caratterizzato nel 2013 e nel 2014 anche i prezzi alla produzione dei beni intermedi, con tassi negativi di minore ampiezza solo in luglio e agosto 2014 (-0,5%). I prezzi all'origine dei beni di consumo hanno invece continuato a registrare tassi di crescita, seppur modesti, per tutto il 2014, con quelli dei durevoli che ad agosto hanno registrato una ripresa (+1,2% da +0,2% dell'ultimo trimestre 2013) e quelli dei non durevoli un deciso rallentamento (+0,2% dopo gli aumenti intorno al +0,7% dei mesi precedenti), guidato dal calo dei prezzi degli alimentari. In controtendenza rispetto alle dinamiche deflattive anche i prezzi dei beni strumentali, che hanno mantenuto un profilo di crescita seppur contenuto.

FIGURA 3. PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIE

Anni 2009-2014, variazioni percentuali tendenziali (a)



Fonte: Istat, Indagine sui prezzi alla produzione
(a) I dati di agosto 2014 sono provvisori.

Le recenti tendenze deflazionistiche dei prezzi al consumo: un'analisi di dettaglio

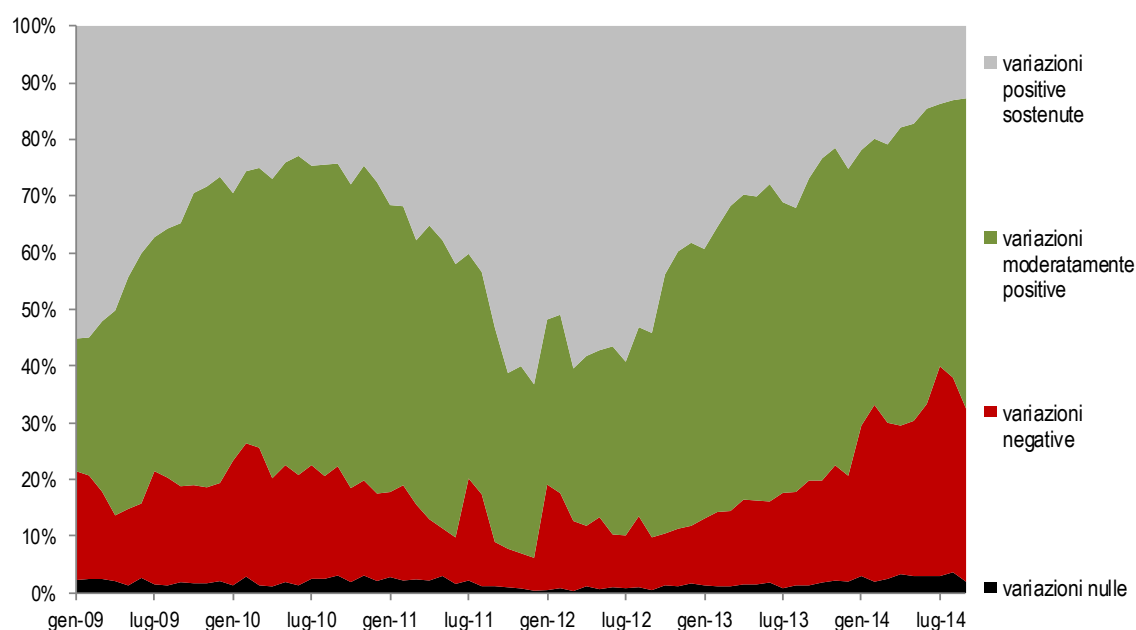
Un'analisi di maggior dettaglio¹ della recente dinamica dei prezzi al consumo, con riferimento all'insieme dei prodotti che compongono il paniere IPCA, mostra che la quota percentuale di quelli che registrano una diminuzione del prezzo su base tendenziale è risultata in costante crescita fin dal settembre 2012 e durante tutto l'anno successivo. Proprio agli inizi del 2014, in concomitanza con l'accentuarsi del rallentamento dell'inflazione, questa quota percentuale è salita repentinamente di più dieci punti, portandosi sopra il 30% e attestandosi, dopo alcune oscillazioni (26% ad aprile, 37% a luglio), poco al di sotto del 31% a settembre (Figura 5).

L'ampliamento della quota di prodotti che presentano variazioni tendenziali negative dei prezzi al consumo è stato accompagnato da un contestuale aumento della quota di prodotti con variazioni tendenziali moderatamente positive (ossia non superiori al 2%), a scapito di quelli che presentano tassi di crescita sostenuti (al di sopra del 2%). La percentuale dei prodotti a crescita moderata è infatti aumentata di circa 20 punti percentuali nella seconda metà del 2012 per poi oscillare intorno al 50% nel 2013 e nel 2014; per contro, la percentuale dei prodotti a crescita sostenuta, che ancora nel 2012 incideva per il 60 per cento del paniere, è scesa repentinamente al 13% a settembre 2014.

È quindi l'ampliamento sia delle variazioni tendenziali negative sia di quelle moderatamente positive, a scapito dei tassi di crescita sostenuti, a spiegare il rallentamento dell'inflazione avviatosi nel 2013. Questo quadro illustra come i fenomeni deflattivi si siano via via diffusi a diverse merceologie e non siano rimasti circoscritti alle componenti più volatili.

¹ L'analisi è basata sulle dinamiche tendenziali registrate dagli indici delle posizioni rappresentative dell'IPCA, negli anni compresi tra il 2009 e il 2014. In particolare, per quest'ultimo anno sono stati presi in considerazione oltre 603 indici elementari (su un totale di 619) - per i quali è possibile calcolare la variazione su base tendenziale - che corrispondono, in termini di peso, a poco meno del 99% dell'intero paniere.

FIGURA 5. INDICI DI DIFFUSIONE DELLE VARIAZIONI TENDENZIALI POSITIVE, NEGATIVE E NULLE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA
Anni 2009-2014, valori percentuali



Per approfondire l'analisi di dettaglio e meglio comprendere gli aspetti caratteristici della recente deflazione, è utile confrontare le variazioni tendenziali dei prezzi al consumo dei prodotti del paniere negli ultimi tre anni, classificate secondo la direzione (negative o positive) e l'intensità (ampiezza della variazione negativa o positiva). Per il confronto sono stati considerati i dati del mese di settembre 2014, tenendo presente che nei tre anni in questione il tasso d'inflazione misurato dall'IPCA ha sperimentato andamenti piuttosto differenziati (+3,4% a settembre 2012, +0,9% a settembre 2013, -0,1% a settembre 2014).

Questa analisi è sviluppata nelle figure 6 (riferita alle quote percentuali delle variazioni nulle o negative) e 7 (riferita alle quote percentuali delle variazioni positive): in entrambi i casi si prende in considerazione, per calcolare la quota percentuale di diffusione di una classe di variazione, sia il singolo prodotto (grafico di sinistra) sia il suo peso (grafico di destra).

È interessante notare come, nel caso delle variazioni negative, l'area delimitata dalle linee di congiunzione dei punti, che indicano la quota percentuale di una determinata ampiezza di variazione in uno dei tre mesi considerati, si vada ampliando da settembre 2012 a settembre 2014 a conferma di un incremento, nei tre anni posti a confronto, della diffusione delle variazioni nulle o negative. In particolare, la frequenza dei prodotti che mostrano prezzi invariati o in lieve calo sale dal 5% al 22% del settembre scorso così come, in termini di peso, l'incidenza di questi prodotti risulta più che triplicata, crescendo da quasi il 7% del 2012 a poco meno del 21% di quest'anno. Per quanto riguarda i ribassi di ampiezza intermedia, la loro frequenza, che a settembre del 2012 era pari al 3,6%, per un peso complessivo del 3,1%, due anni dopo è aumentata all'8%, corrispondente all'11,4% del peso del paniere.

Accade il contrario per le variazioni tendenziali positive: l'area delimitata dalle linee di congiunzione dei punti che indicano la quota percentuale di una determinata ampiezza di variazione in uno dei tre mesi considerati si riduce, soprattutto a causa del forte ridimensionamento della percentuale di prodotti che presentano variazioni tendenziali dei prezzi al consumo comprese tra il +2% e il +5% che, a settembre 2012, riguardavano il 42% dei prodotti, per un peso pari al 41,7% del paniere, a settembre 2014 hanno interessato il 9% in termini di numero di prodotti e l'11% in termini di peso.

FIGURA 6. FREQUENZA E PESO DEI PRODOTTI DELL'IPCA A PREZZO STABILE O IN DIMINUZIONE SU BASE TENDENZIALE
Settembre 2012, 2013 e 2014, valori percentuali

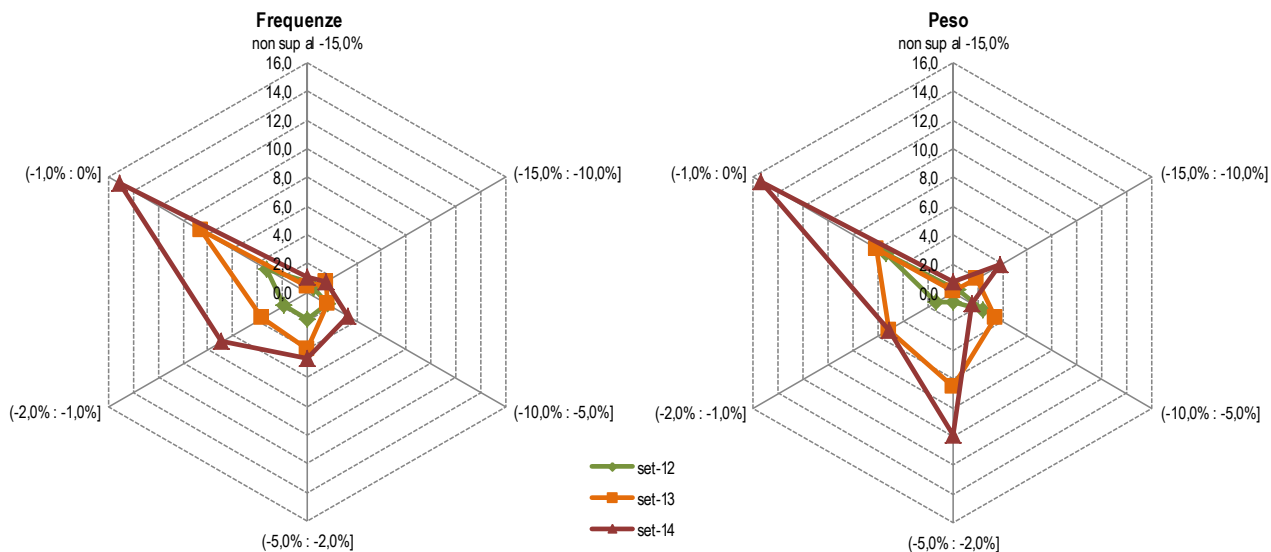
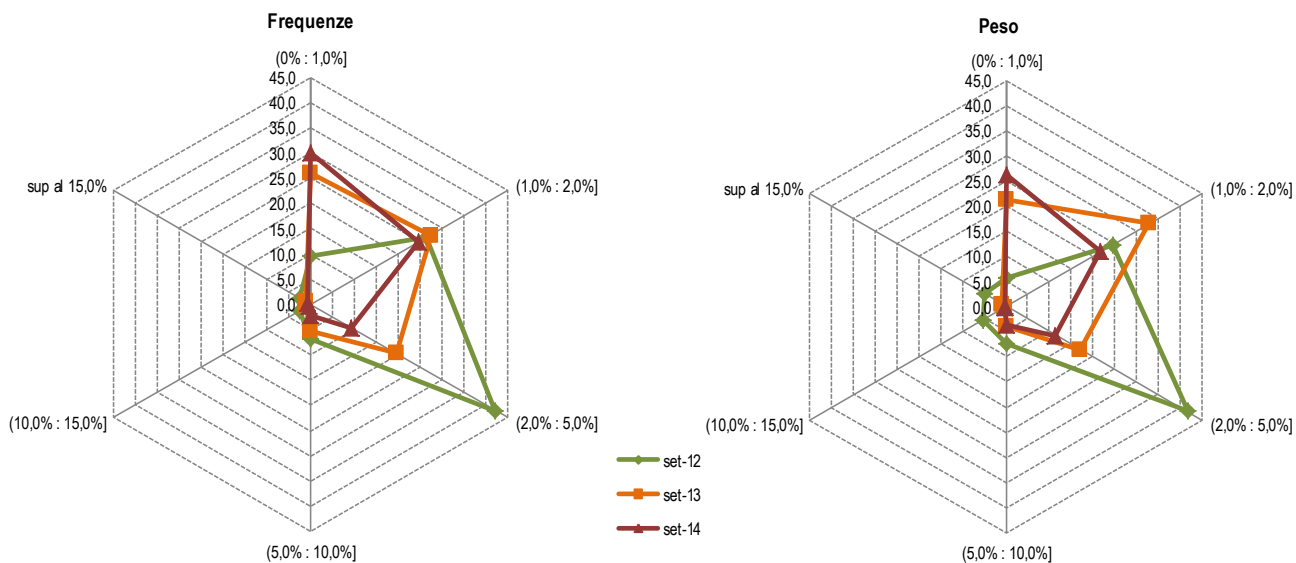


FIGURA 7. FREQUENZA E PESO DEI PRODOTTI DELL'IPCA A PREZZO IN AUMENTO SU BASE TENDENZIALE
Settembre 2012, 2013 e 2014, valori percentuali



Glossario

Aggregati speciali: sono aggregazioni di prodotti costruiti secondo uno schema classificatorio alternativo alla COICOP-IPCA. Lo schema di classificazione e il metodo di calcolo sono comuni a quelli utilizzati da Eurostat.

In particolare si tratta dei seguenti aggregati:

- **Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)** (comprendono i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale, come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati e includono quindi le bevande analcoliche e quelle alcoliche. Sono, inoltre, inclusi i tabacchi);
- **Alimentari non lavorati** (beni alimentari non trasformati quali carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca);
- **Altri beni** (comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi);
- **Energia** (include le tariffe per l'energia elettrica, il gas di rete per uso domestico, i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti e altri combustibili per uso domestico);
- **Servizi relativi all'abitazione** (comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, il canone d'affitto, le spese condominiali);
- **Servizi relativi alle comunicazioni** (comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali);
- **Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona** (comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari);
- **Servizi relativi ai trasporti** (comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto);
- **Servizi vari** (comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, professioni liberali, servizio funebre, assicurazioni sugli infortuni).

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Indice di diffusione delle variazioni tendenziali dei prezzi: misura l'incidenza percentuale delle variazioni tendenziali (positive, nulle, negative) degli indici dei prezzi al consumo delle posizioni rappresentative del paniere.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.